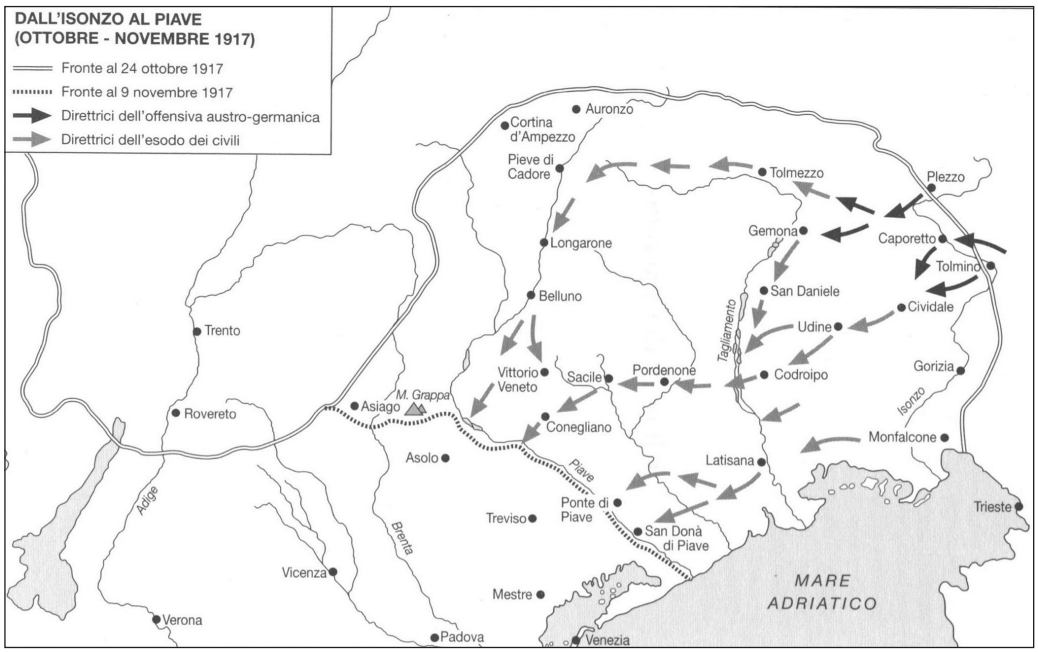
I profughi veneti e friulani della Grande Guerra ospitati a Praduro e Sasso

Carmen Santi

Della *"prima, grande tragedia collettiva che investe la popolazione civile italiana"* (1), ovvero la fuga dei profughi veneti e friulani seguita alla rotta di Caporetto del 24 ottobre 1917 (Fig. 1), si sono occupati negli ultimi anni numerosi storici. Centinaia di migliaia di persone (durante l'intero conflitto oltre 632.000, di queste 481.312 dopo Caporetto) (2) fuggirono dalle loro case di fronte all'avanzata austriaca (Fig. 2) e furono ospitate

Fig. 1. Carta con le direttrici dell'avanzata e le zone occupate dall'esercito austroungarico dopo la rotta di Caporetto del 24 ottobre 1917. Gli austroungarici avevano occupato Udine, Tolmezzo, Pieve di Cadore, Pordenone e Vittorio Veneto, fino al corso del fiume Piave, facendo 300mila prigionieri, 30mila feriti e 12mila morti (tratta da G. Ceschin, Gli esuli di Caporetto. I profughi in Italia durante la Grande Guerra, Roma-Bari, 2006).



soprattutto in Lombardia, Emilia e Toscana.
La fuga interessò ogni fascia della popolazione: tra i profughi vi erano infatti sindaci, assessori, consiglieri, impiegati pubblici, maestri elementari, medici condotti, segretari comunali (con al seguito i registri dello stato civile) e persino parroci (3).
Treviso fu il primo provvisorio luogo di ricovero di migliaia di fuggiaschi, ma già il 27 ottobre 1917 il Ministero dell'Interno stabilì che i profughi dovessero essere concentrati a Milano e a Bologna, da dove sarebbero stati smistati verso le località di destinazione definitiva; dal 3 novembre dello stesso anno furono istituiti altri due punti di smistamento, ovvero Ferrara e Napoli (4).
La scelta delle autorità fu di decentrare il più possibile il flusso dei profughi e impedirne la permanenza nelle grandi città, per ragioni di carattere militare, sanitario e di mantenimento dell'ordine pubblico, dirottandoli invece sui piccoli centri e anche in regioni molto lontane (5).
Stando alle stime fatte nell'ottobre 1918 dal Commissariato all'Immigrazione per volontà del Ministero per le Terre Liberate, attraverso il "Censimento generale dei profughi di guerra", tra gli oltre 630.000 profughi italiani del primo conflitto mondiale ben 503.494 provenivano dal Veneto. Nelle province invase di Udine, Belluno, Treviso, Venezia e Vicenza vi furono circa 290.000 profughi su di una popolazione totale di circa 1 milione e 200.000 abitanti; dalle province sgomberate

Fig. 2. Abitanti in fuga dalle loro case dopo la rotta di Caporetto (tratta da S. Battistello, Profughi nella Grande Guerra, Novale 2007).



di Treviso, Venezia, Padova e Vicenza furono invece allontanati 218.522 civili su di una popolazione complessiva di 572.911 abitanti (6) (Fig. 3).
Anche Bologna e la sua provincia ospitarono migliaia di profughi; il censimento ci restituisce nel maggio 1918 un totale di 8.060 persone in città e 5.887 in provincia (7). Al termine del conflitto in provincia di Bologna erano residenti 12.089 profughi: nel capoluogo 6.088, a Imola 460, a Casalecchio di Reno 429, a Castel San Pietro 386, a Praduro e Sasso 88 (8); i rimanenti 4.638 erano distribuiti nei restanti comuni della provincia. A Casalecchio di Reno tra il 1917 e il 1919 fu persino trasferito il Comune di Susegana (TV) (9), al pari di molte altre amministrazioni pubbliche che, dalle località invase di Veneto e Friuli, si insediarono provvisoriamente in Emilia e Toscana.

Il Comune di Praduro e Sasso, l'attuale Sasso Marconi, finora non è mai stato ricordato dagli studiosi storici come una delle località che ospitarono i profughi veneti e friulani, ma una recente scoperta di documenti inediti all'interno dell'Archivio storico comunale consente di aggiungere un nuovo tassello alla conoscenza del fenomeno del profugato di guerra dopo Caporetto. E alcuni cittadini di Susegana furono ospitati proprio a Praduro e Sasso, insieme ai profughi provenienti da altre località del nord-est.
Nel fascicolo 16 della busta 24 relativa all'anno 1918 della serie Carteggio

Fig. 3. Carro con donne e bambini in fuga dalla zona del fronte (tratta da S. Battistello, Profughi nella Grande Guerra, Novale 2007).



amministrativo dell'Archivio storico comunale di Sasso Marconi (10) è conservato un plico di documenti (perlopiù elenchi nominativi, corrispondenza e telegrammi) che ci racconta non solo quanti furono i profughi che tra il 1917 e il 1919 abitarono a Praduro e Sasso, ma anche dove e come vivevano.
Gli elenchi che sono pervenuti sono svariati, alcuni parziali e a carattere locale, altri invece riconducibili ai censimenti ufficiali promossi dalle autorità nazionali. Dal confronto di tutti i nominativi indicati nelle liste si ricava che, in totale, da Praduro e Sasso sono transitate almeno 229 persone, su una popolazione residente all'epoca di circa 9.900 abitanti, insediata in piccoli aggregati all'interno di un territorio comunale molto vasto.
Nel dettaglio, dagli elenchi risulta un numero altalenante di profughi:

Periodo	**Numero dei profughi**
Novembre 1917	46
Dicembre 1917 - Gennaio 1918	176/179 (11)
Estate 1918	97
Censimento ufficiale del 15 ottobre 1918	114

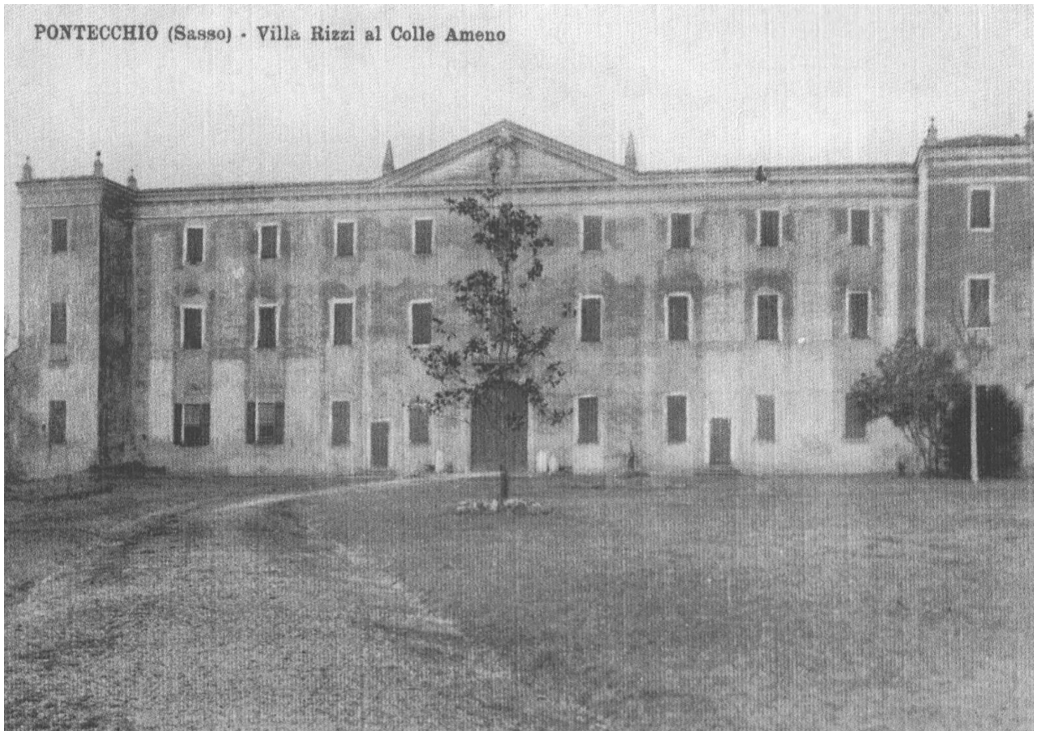
Fig. 4. Profughi veneti in fuga dalla zona del fronte dopo la rotta di Caporetto (tratta da S. Battistello, Profughi nella Grande Guerra, Novale 2007).



Era frequente, infatti, che alcuni dei profughi cambiassero località ospitante nel corso del tempo per ricongiungersi ai famigliari residenti in altre parti d'Italia, come testimoniano numerose comunicazioni firmate da Pietro Miotti su carta intestata dell'amministrazione del conte Ottaviano Collalto e indirizzate al sindaco del Comune di Praduro e Sasso.

Pietro Miotti era, prima di Caporetto, il sindaco di Susegana e l'amministratore dell'azienda vitivinicola dei conti Collalto che aveva sede nella frazione di San Salvatore di Susegana. Il Prefetto di Treviso con decreto del 14 dicembre 1917 nominò Commissario Prefettizio del Comune Pietro Buffolo, esautorando di fatto Miotti, forse perchè, nella fuga di fronte all'avanzata austriaca e prima di riparare a Pontecchio (12), si era dimenticato di sfilare il tricolore dal pennone del municipio (13). Da Pontecchio, almeno fino ai primi giorni del novembre 1918, continuò a svolgere una funzione di controllo sui movimenti dei suoi ex amministrati, mentre il commissario Buffolo si insediava a Casalecchio di Reno, località in cui, è stato appurato, non risultava dimorare

Fig. 5. Villa Rizzi a Colle Ameno (chiamata anche Villa Ghisilieri) dove furono ospitati i profughi prevenienti da Susegana; cartolina postale di inizio '900. La cartolina riporta l'immagine della facciata della villa che durante il secondo conflitto mondiale è andata parzialmente distrutta (tratta da Sasso e Marconi nelle cartoline d'epoca, a cura di Giuseppe Dall'Olio).



alcun cittadino di Susegana (14). Oltre ai trasferimenti di domicilio, Miotti usava segnalare anche le chiamate alle armi e i decessi: dagli atti risulta che tra l'aprile e il novembre 1918 a Praduro e Sasso morirono 4 profughi, forse a causa dell'influenza Spagnola che proprio in quei mesi registrò la massima virulenza.

Le informazioni che si possono ricavare dagli elenchi sono molteplici: nominativo, data di nascita oppure età, comune di nascita, comune e provincia di provenienza, data della partenza, dimora all'interno del comune, professione, annotazioni sugli spostamenti, numero dei componenti della famiglia, rapporto di parentela all'interno del nucleo famigliare e in alcuni casi anche lo stato civile, la paternità e la maternità.

La provenienza dei profughi era eterogenea, ma con una netta prevalenza delle province di Treviso, Udine e Venezia (Fig. 4). Tra i comuni, la rappresentanza maggiore era quella dei cittadini di Susegana con 44 persone sfollate a Praduro e Sasso: deve avere influito su questo numero relativamente alto la vicinanza con la sede provvisoria del Comune, ubicata a Casalecchio di Reno, nonché la presenza a Pontecchio del sindaco (poi esautorato) Pietro Miotti.

Fig. 6. Il borgo della Stella nel 1907 (tratta da Sasso e Marconi nelle cartoline d'epoca, a cura di Giuseppe Dall'Olio).



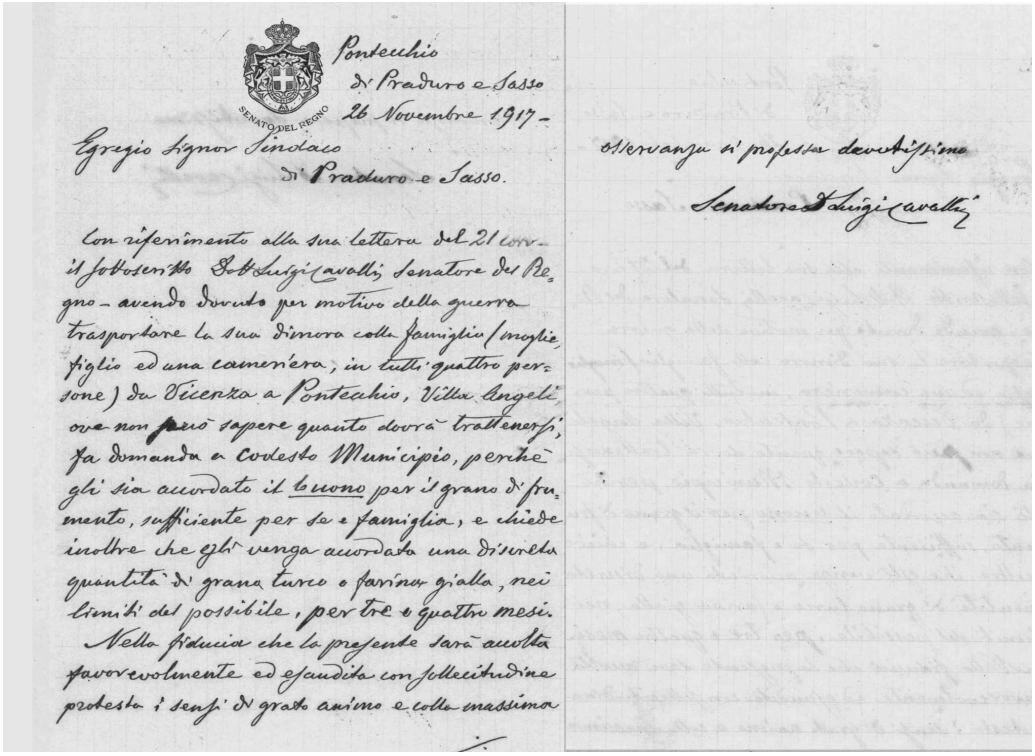
Provincia	Località	Profughi
Udine	Buttrio	1
Udine	Campolongo al Torre (oggi Campolongo Tapogliano)	3
Vicenza	Campolongo sul Brenta	4
Treviso	Carbonera	1
Venezia	Chioggia	13
Pordenone	Claut	1
Treviso	Conegliano	4
Treviso	Cordignano	1
Pordenone	Cordovado	3
Treviso	Falzé di Piave (frazione di Sernaglia della Battaglia)	1
Belluno	Feltre	4
Udine	Gonars	14
Treviso	Lacenigo (frazione di Villorba)	10
Udine	Moggio (oggi Moggio Udinese)	7
Udine	Nogaro (oggi San Giorgio di Nogaro)	7
Venezia	Noventa di Piave	11
Treviso	Oderzo	2
Padova	Padova	5
Udine	Palmanova	1
Treviso	Pieve di Soligo	2
Vicenza	Piovene (oggi Piovene Rocchette)	
Pordenone	Pordenone	1
Udine	Povoletto	1
Treviso	Refrontolo	2
Gorizia	Romans	9
Udine	San Giovanni di Manzano (oggi San Giovanni al Natisone)	7
Treviso	Santa Lucia di Piave	5
Treviso	Spresiano	7
Treviso	Susegana	44
Treviso	Treviso	6
Trieste	Trieste	2
Udine	Udine	16
Venezia	Venezia	22
Vicenza	Vicenza	4
Treviso	Villorba	6

I profughi non erano stati concentrati in un unico luogo, ma dalla documentazione d'archivio risultano essere stati distribuiti in varie località di Praduro e Sasso. Il numero maggiore si registrava a Villa Rizzi di Colle Ameno (Fig. 5), dove si erano riuniti quasi tutti i profughi provenienti da Susegana e i loro famigliari, abitualmente residenti in altri comuni ma accomunati da una stessa destinazione durante la fuga di fronte agli austriaci; tra loro anche il già citato Pietro Miotti accompagnato dalla moglie Marianna Tramarollo e dalle figlie Giuseppina, Maria, Ida, Caterina, Stefania Adele, Luigia e Pia Teresita, quest'ultima di professione telegrafista (a differenza della madre e delle sorelle, tutte qualificate come casalinghe).

Altri profughi erano ospitati nelle borgate della Fontana e della Stella (Fig. 6), a Badolo, presso il podere Il Bazzano di Pontecchio, in Casa Belletti in località San Pietro (ovvero il capoluogo del Comune) e nella villa La Quiete di Mezzana.

A Villa Angeli risiedeva invece il senatore vicentino Luigi Cavalli (1839-1924). Appena ventunenne partecipò all'impresa dei Mille seguendo Garibaldi fino a Mentana, poi studiò da

Fig. 7. Lettera del 26 novembre 1917 che il senatore vicentino Luigi Cavalli scrisse da Villa Angeli chiedendo la fornitura di grano e farina gialla per sé e la sua famiglia (Archivio Storico comunale di Sasso Marconi, Carteggio amministrativo, b. 24 - 1918, fasc. n. 16).



Pontecchio
di Praduro e Sasso
26 Novembre 1917 –

SENATO DEL REGNO

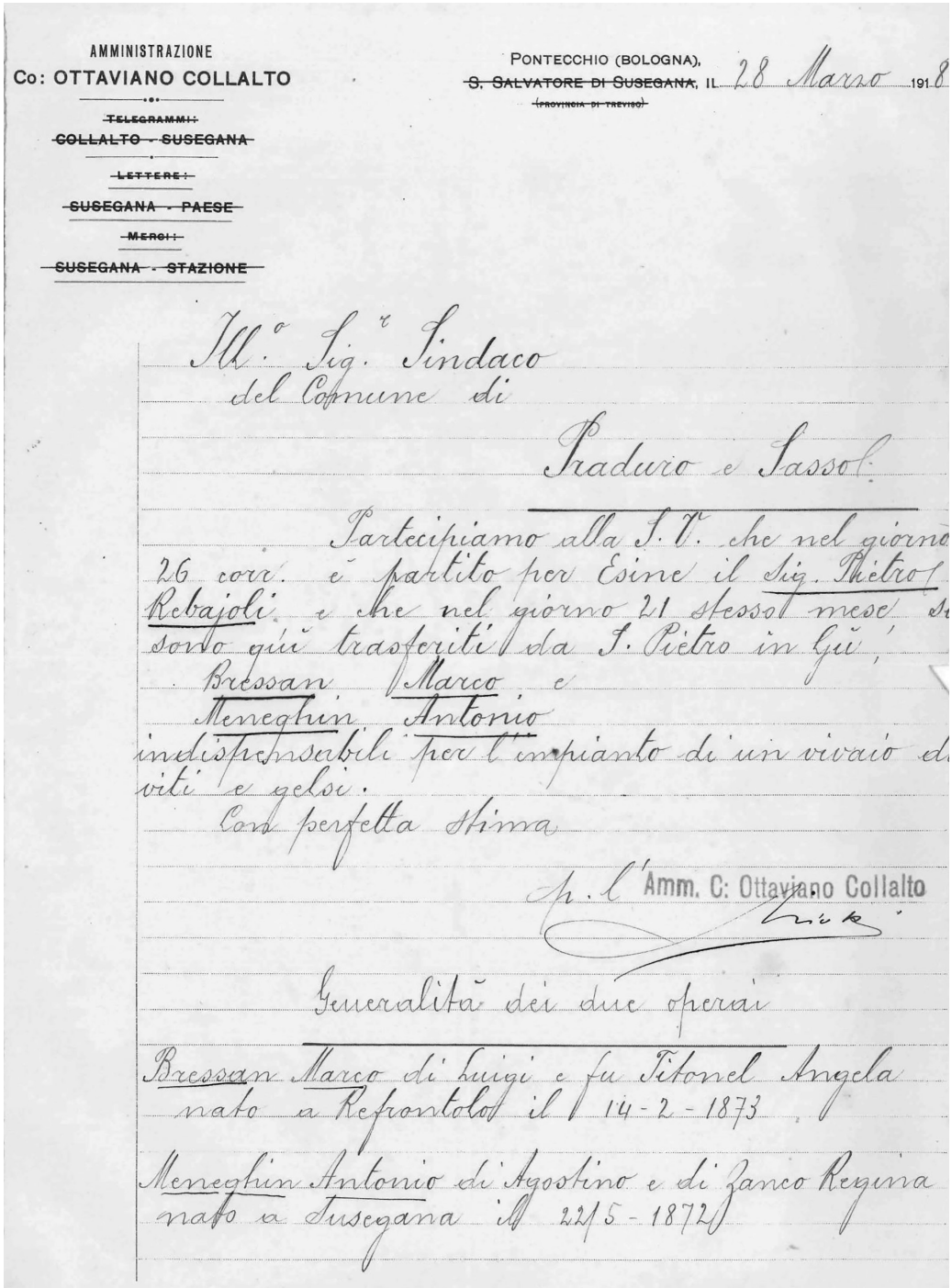
Egregio Signor Sindaco
di Praduro e Sasso.

Con riferimento alla sua lettera del 21 corr. il sottoscritto Sob. Luigi Cavalli, Senatore del Regno – avendo dovuto per motivo della guerra trasportare la sua dimora colla famiglia (moglie, figlio ed una cameriera, in tutti quattro persone) da Vicenza a Pontecchio, Villa Angeli, ove non però sapere quanto dovrà trattenersi, fa domanda a Codesto Municipio, perchè gli sia accordato il buono per il grano di frumento, sufficiente per se e famiglia, e chiede inoltre che gli venga accordata una discreta quantità di grano turco o farina gialla, nei limiti del possibile, per tre o quattro mesi.

Nella fiducia che la presente sarà accolta favorevolmente ed esaudita con sollecitudine protesta i sensi di grato animo e colla massima osservanza di protesta devotissimo

Senatore Luigi Cavalli

Fig. 8. Lettera del 28 marzo 1918 dell'Amministrazione Ottaviano Collalto indirizzata da Pietro Miotti al Sindaco di Praduro e Sasso per informare dell'arrivo di due operai per l'impianto di un vivaio di viti e gelsi (Archivio Storico comunale di Sasso Marconi, Carteggio amministrativo, b. 24 - 1918, fasc. n. 16).



AMMINISTRAZIONE
Co: OTTAVIANO COLLALTO

~~TELEGRAMMI:~~
~~COLLALTO - SUSEGANA~~

~~LETTERE:~~
~~SUSEGANA - PAESE~~

~~MERCI:~~
~~SUSEGANA - STAZIONE~~

PONTECCHIO (BOLOGNA),
~~S. SALVATORE DI SUSEGANA~~, IL 28 Marzo 1918
~~(PROVINCIA DI TREVISO)~~

Ill.° Sig.r Sindaco
del Comune di
Praduro e Sasso

Partecipiamo alla S. V. che nel giorno 26 corr. è partito per Esine il Sig. Pietro Rebajoli e che nel giorno 21 stesso mese sono giù trasferiti da S. Pietro in Gù,
Bressan Marco e
Meneghin Antonio
indispensabili per l'impianto di un vivaio di viti e gelsi.
Con perfetta Stima

p. l'Amm. C: Ottaviano Collalto

Generalità dei due operai

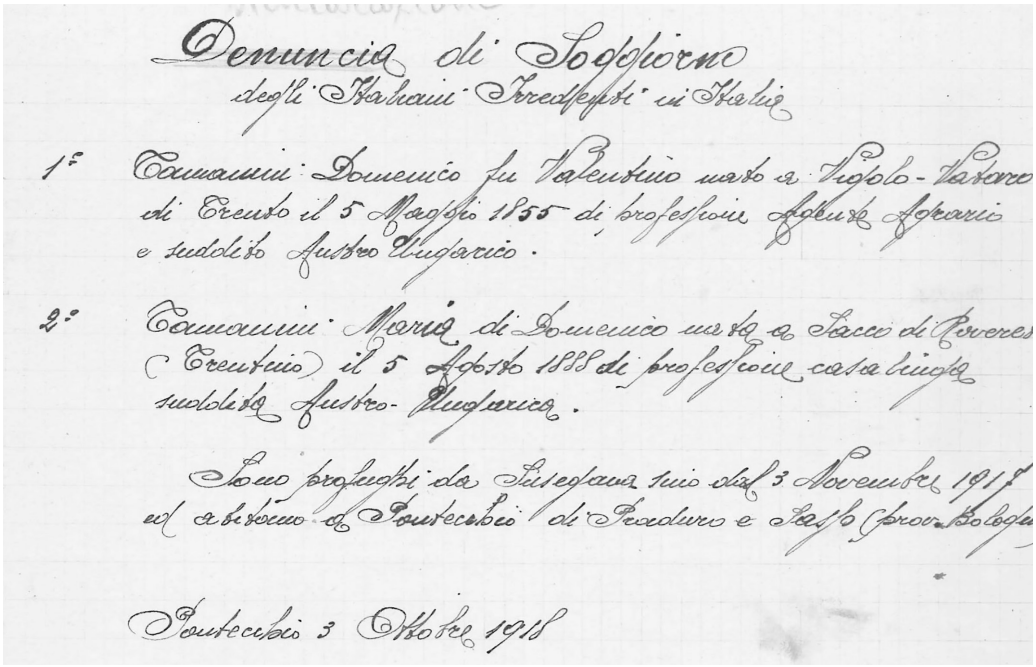
Bressan Marco di Luigi e fu Titonel Angela
nato a Refrontolo il 14-2-1873

Meneghin Antonio di Agostino e di Zanco Regina
nato a Susegana il 22/5-1872

avvocato, fu eletto deputato nel 1883 e nominato senatore nel 1901 (15). Del senatore Cavalli è presente una lettera in cui richiedeva la fornitura di "grano di frumento" e "di grano turco o farina gialla", per sé e la propria famiglia (Fig. 7).

Del resto, all'interno del fascicolo presente nell'Archivio Storico comunale sono numerose le lettere indirizzate al Comune di Praduro e Sasso, alla Prefettura di Bologna oppure all'Alto Commissariato per i profughi, nelle quali questi richiedevano la fornitura della tessera annonaria, di derrate alimentari integrative, del sussidio ordinario o di ulteriori sussidi, di vestiario, oppure semplicemente l'autorizzazione a spostarsi in un'altra località, per ricongiungersi ai famigliari o per trasferirsi in luoghi dove sarebbe stato più facile trovare un lavoro. Come scriveva da Badolo uno sfollato veneziano, *"da due mesi e mezzo viviamo in cinque e un bimbo poppante ancora, sopra una montagna, ove non è possibile trovare lavoro proficuo, ove paghiamo L. 50 mensili, ove infine abbiamo dato termine ai nostri pochi risparmi"*. Risparmi che, nel caso di un profugo proveniente da Campolongo sul Brenta, furono invece incrementati dall'arrivo di un vaglia per il tabacco coltivato nella campagna agraria del 1917 per conto delle Manifatture dello Stato. C'era anche chi si lamentava del fatto che *"mentre in Toscana e nelle altre regioni i profughi percepiscono un*

Fig. 9. Denuncia di soggiorno del 3 ottobre 1918 di Tamanini Domenico e Maria, qualificati come "Italiani irredenti in Italia" (Archivio Storico comunale di Sasso Marconi, Carteggio amministrativo, b. 24 - 1918, fasc. n. 16).



Denuncia di Soggiorno
degli Italiani Irredenti in Italia

1° Tamanini Domenico fu Valentino nato a Vigolo-Vattaro di Trento il 5 Maggio 1855 di professione Agente Agrario e suddito Austro Ungarico.

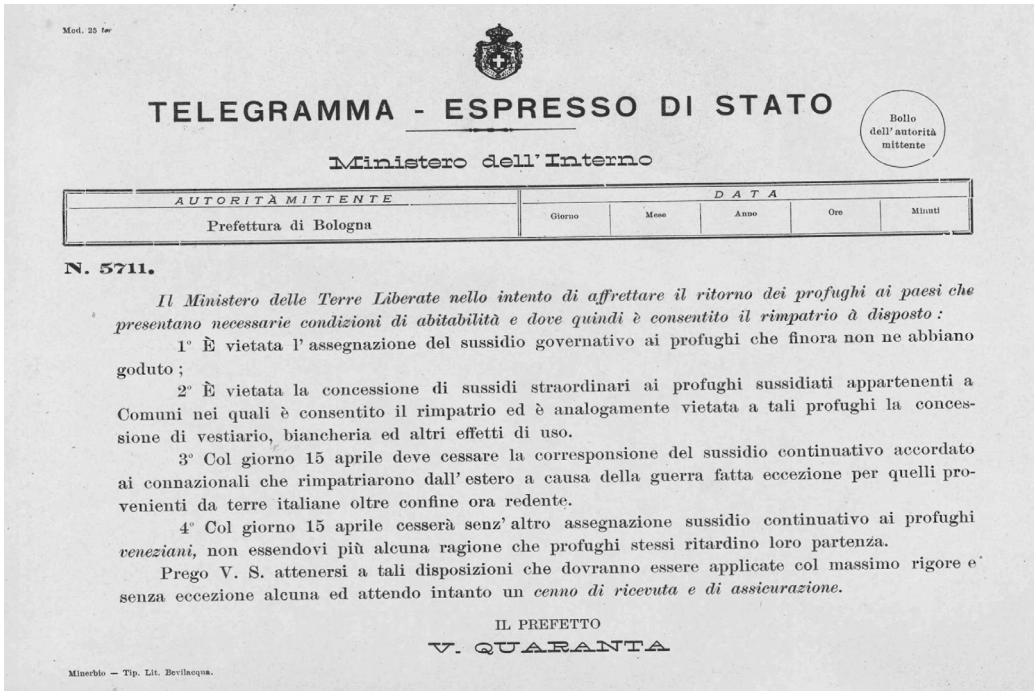
2° Tamanini Maria di Domenico nata a Sacco di Rovereto (Trentino) il 5 Agosto 1888 di professione casalinga suddita Austro-Ungarica.

Sono profughi da Susegana sino dal 3 Novembre 1917 ed abitano a Pontecchio di Praduro e Sasso (prov. Bologna)

Pontecchio 3 Ottobre 1918

sussidio giornaliero che varia dalle L. 2,50 a L. 3,50, a Praduro e Sasso non si è voluto mai andare oltre a L. 1,25, importo irrisorio in questi tempi".
Incuriosiscono poi alcune lettere che riguardano una coppia di lavoratori specializzati provenienti da San Pietro in Gu in provincia di Padova, arrivati a Pontecchio nel marzo 1918 perché *"indispensabili per l'impianto di un vivaio di viti e gelsi"* (Fig. 8). Poco più di sei mesi dopo, nell'ottobre 1918, i due operai *"facenti parte del gruppo profughi in Villa Rizzi"* ripartirono alla volta di Campi, in provincia di Firenze. Appare plausibile ipotizzare che dietro alla chiamata dei due operai ci sia stato lo stesso Pietro Miotti il quale, sebbene profugo, rimaneva comunque l'amministratore dell'azienda vitivinicola dei conti Collalto. Sarebbe interessante scoprire se nei dintorni di Pontecchio esistono ancora quei gelsi o quelle viti che oggi sarebbero centenari...
Tra gli sfollati di Praduro e Sasso troviamo infine anche *"i due volte profughi"*, ovvero gli italiani sudditi austro-ungarici che, giunti in Italia allo scoppio del primo conflitto mondiale, dopo Caporetto furono costretti a scappare di fronte all'avanzata austriaca. In questo caso si trattava di un padre e di una figlia provenienti dal Trentino, qualificati come *"italiani*

Fig. 10. Telegramma del Prefetto di Bologna, Vincenzo Quaranta, col quale si dispone la cessazione dei sussidi a decorrere dal 15 aprile 1919 per i profughi provenienti dai Comuni nei quali era stato autorizzato il rimpatrio (Archivio Storico comunale di Sasso Marconi, Carteggio amministrativo, b. 24 - 1918, fasc. n. 16).



Mod. 25 *ter*

TELEGRAMMA - ESPRESSO DI STATO

Bollo dell'autorità mittente

Ministero dell'Interno

AUTORITÀ MITTENTE	DATA				
Prefettura di Bologna	Giorno	Mese	Anno	Ore	Minuti

N. 5711.

Il Ministero delle Terre Liberate nello intento di affrettare il ritorno dei profughi ai paesi che presentano necessarie condizioni di abitabilità e dove quindi è consentito il rimpatrio à disposto :

1° È vietata l'assegnazione del sussidio governativo ai profughi che finora non ne abbiano goduto ;

2° È vietata la concessione di sussidi straordinari ai profughi sussidiati appartenenti a Comuni nei quali è consentito il rimpatrio ed è analogamente vietata a tali profughi la concessione di vestiario, biancheria ed altri effetti di uso.

3° Col giorno 15 aprile deve cessare la corresponsione del sussidio continuativo accordato ai connazionali che rimpatriarono dall'estero a causa della guerra fatta eccezione per quelli provenienti da terre italiane oltre confine ora redente.

4° Col giorno 15 aprile cesserà senz'altro assegnazione sussidio continuativo ai profughi *veneziani,* non essendovi più alcuna ragione che profughi stessi ritardino loro partenza.

Prego V. S. attenersi a tali disposizioni che dovranno essere applicate col massimo rigore e senza eccezione alcuna ed attendo intanto un *cenno di ricevuta e di assicurazione.*

IL PREFETTO
V. QUARANTA

Minerbio — Tip. Lit. Bevilacqua.

irredenti in Italia", profughi da Susegana dal 3 novembre 1917 (Fig. 9). Dalla documentazione conservata in archivio sembrerebbe che i profughi siano rimasti a Praduro e Sasso almeno fino al marzo-aprile 1919, in linea con quanto accadeva nel resto d'Italia: il rientro nell'immediatezza dell'armistizio fu infatti negato agli sfollati provenienti dai comuni già invasi, *"a causa della difficoltà nei trasporti, dell'insufficienza dei generi alimentari, dell'inagibilità di numerosi locali, della presenza di proiettili inesplosi"* (16), mentre fin dai primi giorni del novembre 1918 fu favorito il rientro degli abitanti delle province non invase di Padova e Venezia (17). Le operazioni di rimpatrio furono prolungate nel tempo, dalla prima metà del 1919 alla fine del 1920, anche se alcune famiglie non rientrarono prima del 1921 (18). Per incentivare il ritorno alle località di origine, dal 15 aprile 1919 furono sospesi i sussidi per i profughi provenienti da comuni nei quali era stato autorizzato il rimpatrio (19), come indica il telegramma del Prefetto di Bologna Vincenzo Quaranta conservato presso l'Archivio storico comunale di Sasso Marconi (Fig. 10). Infine fu disposta *"a decorrere dal 31 luglio 1919, la cessazione totale dell'erogazione di qualsiasi sovvenzione ai profughi ancora presenti sul territorio bolognese"* (20).

Note

1) D. Ceschin, *Gli esuli di Caporetto. I profughi in Italia durante la Grande Guerra*, Roma-Bari 2006, p. XI.
2) Ivi, p. 43.
3) Ivi, pp. 26-27.
4) Ivi, pp. 35-36.
5) Ivi, p. 188.
6) Dopo l'attestamento della difesa italiana sulla linea del Piave le autorità militari ordinarono lo sgombero dei comuni sul fiume e di quelli alle pendici del Monte Grappa (D. Ceschin, *op. cit.*, p. 37). I dati sono tratti da L. Nardi, *Il profugato di Quero e Valdobbiadene: storia di una fuga*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, anno accademico 2011-2012, relatore prof. Gianpaolo Romanato, p. 13 in nota; pubblicato in http://tesi.cab.unipd.it/42260/1/LUCA_NARDI_-_Il_profugato_di_Quero_e_Valdobbiadene.pdf (consultato il 13 gennaio 2020).
7) D. Ceschin, *op. cit.*, p. 80.
8) Ministero per le terre liberate, *Censimento dei profughi di guerra. Ottobre 1918, ai termini del Regio Decreto 14 Settembre 1918,* Roma 1919, pp. 40-43; pubblicato in https://phaidra.cab.unipd.it/view/o:333833 (consultato il 13 gennaio 2020).
9) A questo proposito si rimanda alla pubblicazione di L. Maretto – I. Azzalini, G. Visentin, *Susegana 1917-18. Profughi, occupati, distruzioni*, Vittorio Veneto 2018.
10) Tutti i documenti d'archivio citati nel corso del presente articolo sono conservati in Archivio storico comunale di Sasso Marconi, serie Carteggio amministrativo, sottoserie Carteggio 1900-1965, busta n. 24 - 1918, fasc. n. 16 "Elenco dei Profughi di guerra residenti in questo Comune al momento del censimento". Si ringrazia Luigi Ropa Esposti del Comune di Sasso Marconi per la segnalazione.
11) La discrepanza deriva dalla presenza di due elenchi con la stessa data ma recanti una somma complessiva diversa.
12 L. Maretto – I. Azzalini, G. Visentin, *op. cit.*, p. 40 e p. 42.
13) Ivi, p. 37.
14) Ivi, p. 205.
15) Le informazioni biografiche sono tratte dalle pagine web https://storia.camera.it/deputato/luigi-cavalli-18390407#nav e https://www.room21.it/luigi-cavalli-figlio-illegittimo-garibaldino-e-senatore-del-regno/ (consultate il 29 dicembre 2019).
16) D. Ceschin, *op. cit.*, p. 224.
17) Ivi, p. 220.
18) Ivi, p. 225.
19) Ivi, p. 226.
20) L. Goni, *Dal Piave al Reno e ritorno*, in L. Maretto – I. Azzalini, G. Visentin, *op. cit.*, pp. 219-240, citazione da p. 238.